

La Regione Emilia Romagna attualmente accoglie il 6 % dei profughi presenti in Italia e svolge un forte ruolo di coordinamento tra Governo e Comuni per la gestione degli arrivi e l'attuazione di interventi di assistenza e di seconda accoglienza dei profughi. Per questo da tempo esiste un tavolo di coordinamento dell'emergenza profughi che raccoglie al suo interno i 38 principali Comuni della Regione Emilia Romagna ed i rappresentanti del Ministero. Oltre a questi, su invito, intervengono anche i sindacati, le rappresentanze dell'associazionismo e del volontario e quelle della cooperazione sociale.

Il **processo di accoglienza** avviene dapprima con la collocazione dei profughi in un Hub Regionale per un periodo variabile tra i 30 ed i 90 giorni. La Regione Emilia-Romagna ha sostenuto l'attivazione del primo HUB di livello regionale in Italia per persone già fotosegnalate in sede di sbarco, che abbiano effettuato un primo screening sanitario, e che abbiano espresso la volontà di richiedere protezione. Gli HUB sono stati concepiti come lo snodo fondamentale che permette di gestire in regime ordinario numeri elevati di sbarchi. Sono il circuito della prima accoglienza, da cui dovrebbero uscire le persone con la domanda di protezione internazionale già formalizzata.

In seguito i profughi vengono distribuiti sui diversi Comuni cercando dove possibile di evitare grandi strutture e grandi concentrazioni: solitamente quindi i profughi vengono accolti in appartamenti o piccole strutture. La gestione di questi appartamenti viene affidata ad un 'ente gestore' (cooperative sociali/associazioni) che si occupa - attraverso fondi statali - dell'accoglienza dei profughi. Lo stato eroga 35 euro al giorno per ogni profugo o richiedente asilo al fine di garantire la sua accoglienza in modo dignitoso (vitto, alloggio, diaria). Attualmente in Emilia Romagna il 40 % dei Comuni ospita dei migranti.

Il protocollo per le attività di volontariato dei profughi

Nel settembre 2015 la Regione Emilia Romagna poi ha sottoscritto (tra le prime regioni in Italia insieme alla Toscana) un accordo regionale per la realizzazione di attività di volontariato finalizzate all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito di programmi di accoglienza per richiedenti asilo e protezione internazionale. Questo accordo Regionale ha l'obiettivo di favorire una positiva integrazione delle persone migranti richiedenti asilo e aumentare le occasioni di conoscenza tra migranti e residenti, coinvolgendo i profughi in attività di pubblica utilità e a beneficio della comunità locale (pulizia di strade e sentieri, cura di parchi e giardini pubblici, piccoli lavori di manutenzione nelle scuole, ecc), nel periodo in cui aspettano la conclusione dell'iter di rilascio della domanda di protezione internazionale. L'accordo è stato sottoscritto dalla Prefettura, dalla Regione, dai Comuni, dai Sindacati, dalle Cooperative Sociali e dalle associazioni di volontariato. La Regione Emilia Romagna ha stanziato 100.000 euro per coprire le spese assicurative.

La pressione migratoria e l'Europa: alcune proposte

I flussi migratori che hanno interessato l'Europa negli ultimi due anni, e in particolare i paesi del Mediterraneo, hanno messo una pressione significativa non solo sui governi nazionali, ma anche sulle regioni e gli enti locali. che poi gestiscono operativamente l'accoglienza.

Negli ultimi mesi, le misure approvate a livello comunitario, in risposta all'emergenza migranti e richiedenti asilo sono stati un buon inizio nel percorso di incoraggiare una maggiore solidarietà e una più equa distribuzione delle responsabilità tra gli Stati membri. Tuttavia, questo processo dovrebbe prestare maggiore attenzione al ruolo delle regioni e degli enti locali nel gestire la situazione di emergenza. A tal fine, le seguenti misure dovrebbero essere promosse a livello europeo:

- Più finanziamenti rivolti a regioni ed enti locali, per consentire sia di fornire condizioni di accoglienza dignitose e opportunità di integrazione ai migranti e ai richiedenti asilo, sia un sostegno alle popolazioni residenti che accolgono e che subiscono un enorme impatto sui servizi e sul tessuto sociale a conseguenza dell'elevato numero di arrivi. Nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'Unione Europea e nei fondi multilaterali per la gestione dei flussi migratori con i paesi del mediterraneo dovrebbero essere indirizzate risorse alle regioni e agli enti locali che sono in prima linea nella situazione di emergenza.
- Rafforzare i meccanismi di consultazione a livello nazionale e comunitario, sulla gestione delle misure di accoglienza e integrazione per i richiedenti asilo, in termini di supporto operativo e di finanziamento, con il coinvolgimento diretto dei rappresentanti delle regioni.
- Promuovere ulteriori opportunità di integrazione nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo, anche attraverso fondi comunitari.

Va registrato positivamente la creazione del TRUST FUND per le Migrazioni approvato alla Valletta lo scorso 10 Novembre che con lo stanziamento attuale di 1,8 miliardi (per 5 anni) che sarà incrementato con fondi di altri donatori, tra cui l'Italia con 10 milioni di euro, consentirà di finanziare già nel 2016 progetti di prevenzione del fenomeno migratorio in 23 paesi tra cui molti paesi del Mediterraneo. L'identificazione delle priorità e delle progettualità da parte delle delegazione della Commissione nei paesi terzi è già stata avviata. E in tale direzione sarebbe auspicabile un forte protagonismo dei paesi di origine dei migranti sui temi considerati prioritari: sviluppo economico e creazione d'impiego; Resilienza e servizi essenziali per le popolazioni locali; gestione dei flussi migratori; governance democratica, rafforzamento della capacity building delle autorità locali. La Regione Emilia-Romagna può mettere a disposizioni l'esperienza consolidata in oltre 20 anni di cooperazione decentrata e internazionale per avviare azioni di cooperazione su questi temi così come auspicato anche dalla Nuova Politica Europea di Vicinato recentemente rivista.